

Per analogo proposito del Poeta, alcuni degli oggetti artistici hanno qui ufficio molto osservabile, ch  la mazza di sanguine, in cima alla quale Aligi aveva scolpite tre vergini a immagine delle tre sorelle, e l'angelo da lui parimenti scolpito, a ricordo di quello apparitogli, penetrano nell'azione scenica, quasi fossero personaggi vivi e partecipanti, e l'accompagnano sino alla catastrofe.

Lo stesso Aligi, che elabora l'angelo, la mazza e quegli altri oggetti di legno, ha spirito e senso di artista pi  alto di un semplice tornitore e intagliatore. Ed   figura popolare e reale.

Egli   il pastore della montagna, solitario e pensoso, mistico e ardente: vede la faccia dell'angelo suo atteggiarsi a pianto e a sorriso, partecipare alle passioni dell'artefice; e quasi ne lo remunera, quando si propone di portarlo seco, sopra una mula, al grande " Pastore dei pastori ", come voto per conseguire la dispensa dal matrimonio con Vienda; e quando, vicino all'orrendo supplizio, vuole lasciarlo, insieme con la mazza, per lagrimevole eredit , alle dilette sorelle, alle quali per sua colpa nessuno canter  pi , sotto la finestra, al sereno, le dolci canzoni d'amore. Le vigiler , almeno, l'angelo muto, l'angelo apparito, il capolavoro della sua rustica arte, il compagno dei suoi dolori. Quanta profondit  di sentire in questo pastore, che si fa parricida, s , ma ha forza d'invocare, nonch 